

Primo trimestre positivo per il colosso petrolifero, con un utile netto di 2,1 miliardi, nonostante il calo del dollaro

Protesta a Priolo: no allo smantellamento

Intanto l'Eni macina profitti e Mincato assicura: non ci saranno tagli occupazionali

Marco Tedeschi

MILANO Doveva essere l'ennesimo show-down dell'Eni, con l'amministratore delegato Vittorio Mincato ad illustrare compito la sfilza di miliardi guadagnati dal colosso petrolifero nazionale nel primo trimestre dell'anno. È stata invece la giornata della grande protesta del Petrolchimico di Priolo.

Quattromila operai hanno interrotto ieri mattina il traffico sulla statale 114 Siracusa-Catania, distribuendo volantini. E annunciando, oltre allo sciopero generale del 18 maggio, di voler coinvolgere il pubblico proveniente da mezzo mondo alle prime nel teatro greco di Siracusa delle tragedie «Edipo re» e «Medea», venerdì e sabato prossimi.

I sindacati Cgil, Cisl, Uil sostengono che l'Eni sta attuando una politica di abbandono della Chimica a Siracusa. A loro ha cercato di rispondere da Milano lo stesso Mincato, nella conferenza stampa di cui sopra. «L'Eni - ha dichiarato l'amministratore delegato - fermerà l'impianto di Priolo alla fine del 2005, facendo attenzione ad evitare problemi occupazionali. Le problematiche occupazionali saranno affrontate con l'uso di ammortizzatori sociali, con il turnover e il reimpiego di persone nella bonifica dei suoli. Insomma, eviteremo problemi occupazionali».

Ma ai sindacati queste parole non bastano, tutt'altro. Pippo Zappulla, segretario generale Cgil di Siracusa, ha dichiarato: «Nelle parole di Mincato non c'è nulla di nuovo. Non vuole capire che Siracusa non si accontenta dell'elemosina di qualche posto di lavoro e non intende accettare la logica dell'Eni di spacciare il dovere del risanamento e bonifica del territorio con gli investimenti industriali. Evidentemente Mincato confonde il piano industriale con qualche semplice turno».

Sulla stessa lunghezza d'onda Enzo Scatà segretario della Cisl: «Non scambiamo la rimessa in funzione delle due linee del cloro soda con ammortizzatori sociali e altri ammenicoli che non rilanciano l'impianto. Qui ci sono in ballo grossi problemi occupazionali e le proposte di Mincato sono soltanto un ripiego momentaneo».

L'aspra vertenza tra lavoratori ed Eni sul piano di rilancio del Petrolchimico di Priolo ha contrapposto ieri anche la Regione siciliana e i sindacati. Il presidente Cuffaro e l'assessore regionale all'Industria, Marina Noè, parlando dei segretari regionali di Cgil e Cisl hanno detto: «Carmelo Dili-

La prossima trimestrale potrebbe essere da record grazie al caro greggio ed alle minori quotazioni dell'euro



La protesta degli operai del Petrolchimico di Priolo

Foto Fisauli/Scardino

Carrara

Ai Cantieri Apuania riprende la produzione

CARRARA Riprende la produzione ai Nuovi cantieri Apuania di Marina di Carrara. Ma sarà una ripresa a tempo, fino a venerdì, data in cui Sviluppo Italia, la società pubblica che gestisce il cantiere, si impegnerà, per iscritto, a far arrivare la commessa di una nave, indispensabile a non far chiudere i battenti. «Se a quella data - mettono in guardia i sindacati - non avremo nero su bianco la garanzia della commessa ricominceremo coi blocchi e la protesta riprenderà con iniziative ancora più forti».

È questo il risultato di una lunga trattativa tra Sviluppo Italia e organizzazioni sindacali cominciata lunedì sera a Roma e ripresa ieri a Marina di Carrara. Una trattativa lunga e difficile, che ha registrato momenti di alta tensione (alle 23 di lunedì i sindacati apuani hanno abbandonato il tavolo di discussione) ed è terminata soltanto ieri, dopo

altre tre ore filate di riunione, coi lavoratori impazienti a protestare sotto le finestre a suon di urla e tamburi battenti. L'attività riprende sull'esempio della battaglia di Melfi a cui i sindacati di Carrara si sono ispirati fin dall'inizio e dove, aperte le trattative, è stato abbandonato il blocco e sono state intraprese altre forme di protesta. Non verrà però smantellato il presidio davanti ai cancelli, segno che la ripresa del lavoro è, come dicono Cgil, Cisl e Uil, solo «un'apertura di credito a tempo» e che la lavorazione avverrà senza turni, dalle 8,00 alle 17,00 per tutti i lavoratori. In sostanza non è passata la richiesta di flessibilità avanzata dall'azienda. In cambio Sviluppo Italia ha lanciato i suoi segnali di disgelo: ha sostituito l'amministratore delegato e si è impegnata a portare una commessa per i Nuovi Cantieri, mentre sul fronte della ricapitalizzazione sembra quasi sicuro il coinvolgimento nella misura del 30% di Fintecna, la finanziaria controllata dal Ministero dell'Economia. La ratifica dell'accordo, e questo la dice lunga sullo stato di tensione e di sfiducia che si registra al cantiere di Marina di Carrara, verrà firmata davanti al prefetto della provincia apuana. «Sarà lui il notaio - dicono i sindacati - perché se gli accordi non verranno rispettati, non ci sentiamo responsabili per i problemi di ordine pubblico che ne potranno scaturire».

Lven.

fascisti in azione contro i lavoratori



Foto Lanese/Ansa

Bruciata la tenda de La Molisana

Il pastificio La Molisana di Campobasso è stato dichiarato fallito. Nella tarda mattinata di ieri ai cancelli di ingresso sono stati apposti i sigilli del Tribunale e l'azienda è stata chiusa. La decisione è arrivata poche ore dopo l'incendio alla tenda-presidio dei lavoratori, da settimane in lotta per la difesa del posto di lavoro, avvenuto nella notte davanti alla Prefettura di Campobasso ad opera di «ignoti ma efficienti provocatori». L'azione è stata duramente condannata dal sindacato. Carla Cantone, segretaria confederale Cgil, ha parlato di «attacco criminale». Il pastificio, fondato nel 1912 e titolare del marchio molisano più famoso nel mondo, vendeva i suoi prodotti anche oltreoceano. Attualmente ha circa 200 dipendenti, che salgono a 500 se si considera l'indotto.

Firmato il decreto che detta regole e tappe per la progressiva unificazione della proprietà e della gestione della rete elettrica nazionale

Terna (Enel), strada aperta per la Borsa

ROMA Strada spianata verso il debutto in Borsa di Terna, la società dell'Enel (100%) titolare della rete elettrica nazionale. La Ipo (Initial public offering, ovvero l'offerta sul mercato) di circa il 50% della società, considerata l'evento dell'anno a Piazza Affari, potrà finalmente partire nella seconda metà di giugno grazie al decreto firmato ieri da Presidente del consiglio, che detta regole e tappe per la progressiva unificazione della proprietà e della gestione (oggi del Grtn, 100% Tesoro) della rete elettrica nazionale. Dopo una lunga e tormentata «gestazione», dovrebbe nascere finalmente quel «soggetto terzo», unito nella «testa» (gestione) e nel «braccio» (proprietà), che sia «neutrale» nei confronti dei diversi player dell'energia. La gestione - si legge in una nota di Palazzo Chigi - dovrà essere improntata a cri-

teri di «imparzialità e neutralità, senza discriminazione di utenti o di categorie di utenti» e il consiglio di amministrazione del nuovo soggetto nato dall'unificazione dovrà essere composto da amministratori indipendenti. «Sono soddisfatto per il decreto - dichiara "a caldo" l'amministratore delegato del gigante elettrico italiano Paolo Scaroni - che offre la necessaria chiarezza e trasparenza per questa importante operazione finanziaria».

Se per il collocamento di Terna i tempi sono ravvicinati (entro questo mese dovrebbe arrivare il doppio disco verde di Consob e Borsa italiana), non si può dire altrettanto della sua fusione con il Grtn. Il termine ultimo dell'operazione è il 31 ottobre del 2005. La proprietà del nuovo soggetto sarà affidata ad un azionariato diffuso, ma con un nucleo sta-

bile formato da uno o più azionisti «tale da garantire la tutela delle caratteristiche di servizio di pubblica utilità». Dovrebbe prevalere l'ipotesi formulata da Bruno Tabacchi (Udc) che punta all'assegnazione di una quota consistente (30-35%) alla Cassa Depositi e prestiti. Per Enel si profila un percorso a tappe. Oggi il collocamento di circa la metà di Terna in Borsa. Poi, ancora dismissioni di quote, o con una vendita diretta (alla Cassa?), oppure con la distribuzione di azioni Terna sotto forma di dividendo. In questo modo l'ex monopolista elettrico scenderebbe a quota 20%. Ma per questa seconda operazione il limite ultimo è fissato al primo luglio 2007. Gran parte di quelle azioni, tuttavia, vengono «sterilizzate». Il decreto prevede infatti che il consiglio d'amministrazione del nuovo soggetto sia no-

minato tramite voto di lista con un limite del diritto di voto al 5% per tutti i soggetti operanti nel settore. Dunque, anche l'Enel non potrà «pesare» più del 5%. All'Autorità per l'energia elettrica è infine demandata «l'eventuale introduzione di meccanismi di incentivazione finalizzati all'aggregazione in capo a Terna delle residue porzioni di rete possedute da operatori terzi, a condizione che l'aggregazione venga perfezionata entro il 30 aprile 2006». In altre parole, Edison, Aem Milano e Acea potranno essere incentivate per far confluire le loro reti di distribuzione nel nuovo soggetto. Attualmente le tre società detengono rispettivamente il 3%, l'1% e lo 0,8% della rete nazionale, mentre lo 0,4% fa capo alle Ferrovie dello Stato.

b. di g.

PUBBLICITÀ

Gli investimenti in crescita dell'8,3%

Nel primo trimestre 2004 gli investimenti pubblicitari hanno registrato un aumento dell'8,3%, rispetto allo stesso trimestre del 2003, raggiungendo 2,056 miliardi di euro. La televisione è ancora in crescita (+10,7%), la carta stampata in cauta ripresa (+1%) e l'andamento della radio appare decisamente positivo (+34,2%).

TRENTALIA

Aumentano i passeggeri Eurostar

Nei primi 4 mesi dell'anno, si registra una crescita dell'11% di viaggiatori-chilometro sui treni Eurostar rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre su direttrici importanti quali Napoli-Roma-Milano e Milano-Venezia l'aumento arriva al 13%. Entro l'anno Trentitalia aumenterà l'offerta con 7.200 posti in più, oltre il 10% rispetto agli attuali 70mila posti al giorno su 130 treni Eurostar in viaggio.

GENERALI

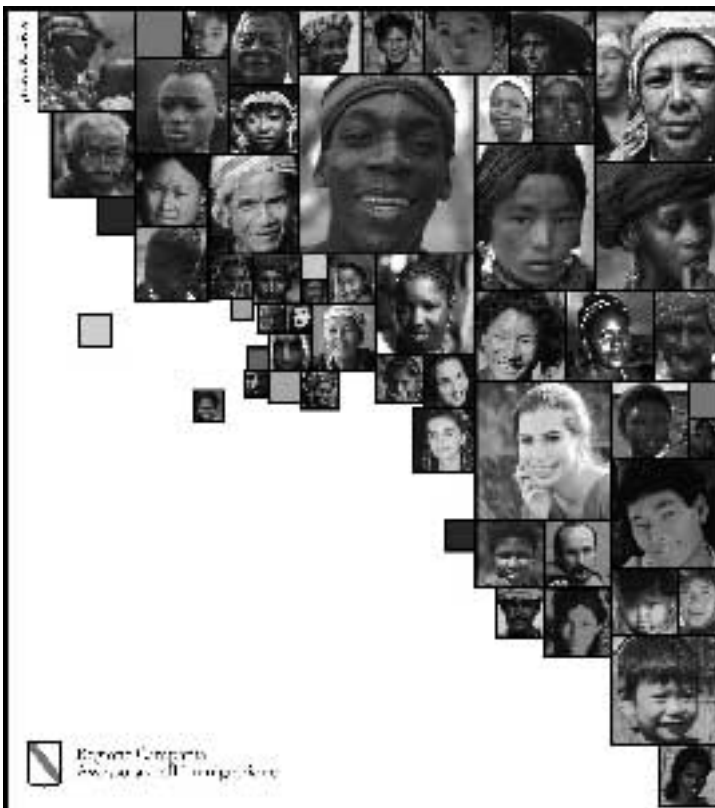
Balzo dell'83% per i guadagni

Nel primo trimestre del 2004 il gruppo Assicurazioni Generali ha realizzato un utile netto consolidato di 313 milioni (+83%); i premi sono saliti del 19,3% a 15,2 miliardi. A crescere - si legge nella nota diffusa al termine del Cda - è soprattutto il ramo vita (+31,7% ma anche i danni (+4,5%). Il risultato dell'attività ordinaria è pari a 669 milioni, più che doppio rispetto al primo trimestre del 2003.

BANCA INTESA

Realizzato il 34% in più sul 2003

Nel primo trimestre del 2004 il gruppo Banca Intesa ha realizzato un utile netto consolidato di 418 milioni, il 34% in più rispetto ai 313 milioni del primo trimestre 2003. L'utile delle attività ordinarie è ammontato a 690 milioni (+36%); il cost/income ratio è migliorato scendendo del 59,5% dal 63,4% dello stesso periodo del 2003. La massa amministrata è pari a 462 miliardi.



IV Conferenza Regionale dell'Immigrazione

IV CONFERENZA REGIONALE DELL'IMMIGRAZIONE

CAMPANIA: NESSUN LUOGO È LONTANO
dialogo, convivenza, partecipazione

ESTRATTO
Aldo e Barbara: Associazioni di Immigrazione
CORSO DI
Antonio Cassella: Presidente Regione Campania

NAPOLI 13 maggio 2004 ore 9.00 - 18.00
SALA CONGRESSI GIUNTA REGIONALE
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA C3